

BELLA. Pregherei la Camera di voler dichiarare d'urgenza la petizione 5144, sporta da Domenica Foscale vedova Musserano, di Biella, la quale dice di aver diritto ad una pensione per la morte di suo figlio avvenuta alla battaglia di Novara.

(È dichiarata d'urgenza.)

PINELLI. Vari graduati e militi della guardia nazionale di Cuorgnè sporsero una petizione alla Camera onde ottenere la pronta organizzazione di quella milizia. Molti essendo gli incumbenti ancora da farsi per questo oggetto, ed essendo ormai prossima la stagione autunnale, la sola in cui gli abitanti di quelle valli possono dedicarsi alla istruzione, pregherei la Camera a voler dichiarare d'urgenza la petizione 5142.

(È dichiarata d'urgenza.)

AUDISIO. Sino dal 14 scorso febbraio, e così da più di due mesi, il signor ministro dell'interno nel presentare un progetto di legge, con cui in conformità della ivi datata deliberazione del Consiglio divisionale di Cuneo, si autorizza quella divisione di eccedere il limite della sua imposta divisionale perchè essa sia in grado di far fronte alle ivi specificate opere di pubblica utilità che sono già in corso di esecuzione, pregava la Camera che la discussione avesse luogo in via di urgenza, giacchè all'esito di essa era subordinata l'approvazione del bilancio divisionale.

L'onorevole nostro signor presidente nella seduta del 12 corrente ha già pregato la Commissione incaricata della disamina di quel progetto di legge di riferire in proposito, di affrettare i suoi lavori, ma loro malgrado la relazione non è ancora presentata, la Sessione volge rapidamente al suo termine, ed è incerta l'epoca in cui sia per aprirsi la nuova; se per disgrazia, la Sessione attuale dovesse chiudersi senza che sia prima votata quella legge, la Camera capisce facilmente l'imbarazzo in cui non potrebbe a meno di trovarsi quell'importante divisione, e come ne sarebbero gravemente compromessi i più vitali interessi; ed è per ciò che, come deputato di Cuneo, mi trovo nella spiacevole circostanza di non potermi dispensare di pregare il signor presidente di rinnovare alla suddetta Commissione ed all'onorevole suo signor relatore l'eccitamento che già ebbe la compiacenza di farle due settimane fa, e trovar modo che non sia ulteriormente protratta la presentazione di quella relazione, affinchè quell'urgentissima legge possa essere fra breve messa all'ordine del giorno.

CROSA. Non vedendo al suo banco l'onorevole Sineo relatore del progetto di legge di cui ha parlato testè l'onorevole Audisio, io credo, come membro di quella Commissione, dover dare una breve spiegazione.

Già ripetutamente la Commissione si era radunata, ed aveva preso a disamina la pratica di cui è caso; e, siccome incorsero varie opinioni in proposito, si era nominato il relatore, acciocchè meglio studiasse la pratica e ne riferisse alla Commissione. Credo che la mancanza, o meglio la cessazione dalla qualità di deputato di un onorevole membro, il quale aveva espressa una opinione affatto contraria, possa anche essere stato causa di questa involontaria dilazione.

Dalle spiegazioni però che ho avute dall'onorevole signor presidente e relatore di questa Commissione, presumo che questa non tarderà guari a compiere i suoi lavori.

AUDISIO. Comunque sia, l'urgenza è incontestabile; quindi pregherei il signor presidente a fare in modo che questa legge possa essere discussa al più presto.

PRESIDENTE. Io non posso a meno che rinnovare l'invito a tutte le Commissioni ed a questa in ispecie di spedire i loro lavori.

INTERPELLANZA DEL DEPUTATO BROFFERIO SOPRA PERQUISIZIONI ED ARRESTI FATTISI IN GENOVA PER MATERIA DI STAMPA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interpellanze del deputato Brofferio al ministro di grazia e giustizia.

La parola spetta al deputato Brofferio.

BROFFERIO. (*Segni di attenzione*) Si riposa con soddisfazione il mio sguardo, signori ministri, sopra l'ultima nota, colla quale scioglieste i negoziati di Vienna. Sebbene io non approvi alcuni principii in essa manifestati, ponendo mente tuttavia alle difficoltà dei tempi, alle reazionarie violenze sotto le quali invano si dibatte l'Europa, al mal fermo contegno di qualche altro popolo, il quale ha non minor obbligo di noi di energiche deliberazioni, e finalmente alla turpissima avarizia dell'età nostra, che ai godimenti materiali sacrifica sfacciatamente dignità, libertà e onore, io mi terrei in gran torto se non mi dichiarassi per molte parti soddisfatto dell'opera vostra nella quale io scorgo una nobile protesta in nome della santità del diritto contro l'usurpazione della forza.

Soprattutto mi piace la sentenza vostra sulla libertà della stampa, saldo fondamento di tutte le liberali istituzioni. Non che io non mi dolga dello avere voi allegato come a modo di giustificazione la mutilazione della stampa rispetto ai Governi esteri, la quale, se fu per avventura dolorosa necessità, non fu opera certo da menarne vanto; non che io similmente non mi lagni del rimprovero da voi fatto alle infamie, come voi dite, della stampa contro gli esteri Governi, come se le infamie non fossero dei Governi che le commettono piuttosto che della stampa che le maledice; ma io stendo di buon grado un velo sopra questi erramenti, in considerazione delle parole da voi pronunciate sulla libertà della stampa, dalla quale mi piace di esordire come a preambolo delle mie interpellazioni.

Le vostre parole sono queste:

« Mais il ne faut pas oublier que chez nous la presse est libre, et le que Gouvernement lui-même est en butte à des attaques incessantes; que la liberté de la presse est une condition du Gouvernement constitutionnel, qu'on ne peut y toucher qu'en touchant au Statut que nous avons juré d'observer, et que ni le pouvoir exécutif ni les Chambres ne seraient disposés à y laisser porter atteinte; car la liberté pour nous c'est l'indépendance, et nous l'acceptons avec ses avantages et ses inconvénients. »

Alti sensi, nobili parole sono queste, delle quali mi gode l'animo di farvi plauso in nome della libertà e della patria. Ma, o signori ministri, per governare liberamente non basta il manifestare nobili intenzioni con nobili detti, voglionvi anche corrispondenti fatti. E se io interrogo gli ultimi avvenimenti di Genova, sono costretto a dirvi che al vostro linguaggio in cospetto allo straniero non corrisponde la condotta vostra nell'interno.

È noto come nella città di Genova accanto alla stampa ministeriale, accanto alla stampa clericale e reazionaria vegli un'altra stampa che propugna le opinioni democratiche. Questa stampa ha il torto di non essere innamorata dei ministri, quindi io non li chiamo in colpa, se essi non l'amano, se non la proteggono, se non la sussidiano; voglio persino comportare che severi esecutori si mostrino delle leggi per farle rispettare; ma quello che comportare non posso è la sfrenata iracundia colla quale ai sequestri si fanno ogni giorno succedere i sequestri, ai processi i processi, ai giudizi i giudizi,